

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO

NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO- GEOGRAFICI

c/o la Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
III Università degli Studi di Roma
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Fabrizio Somma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3194 del 26.10.93
Stampa: Punto Idea sas - Trieste

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

<i>Ilaria Luzzana Caraci</i>	Coordinatore Centrale
<i>Luciano Lago</i>	Coordinatore della Sezione di <i>Storia della Cartografia</i>
<i>Massimo Quaini</i>	Coordinatore della Sezione di <i>Storia della Geografia</i>
<i>Leonardo Rombai</i>	Coordinatore della Sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Francesco Surdich</i>	Coordinatore della Sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Maurizio Bossi</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Maria Pia Rota</i>	Responsabile per i rapporti con l'estero
<i>Graziella Galliano</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Claudio Cerreti,</i>	
<i>Maria Mancini e Cinzia Palazzolo</i>	Revisori dei Conti

L. n. - II nonA

Nuovi morbi e nuovi farmaci al seguito di Colombo Il caso della sifilide di <i>Grazia Benvenuto</i>	p. 3
La inventariazione e catalogazione della cartografia del passato. Lavori in corso di <i>Leonardo Rombai e Carlo Vivoli</i>	p. 15
RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE	
- Le parole della geografia. Note in margine ad un dizionario critico della geografia di <i>Massimo Quaini</i>	p. 22
- Inventario delle opere di viaggio acquisite dal Gabinetto Scientifico-letterario G.P. Vieusseux dalla sua fondazione (1819) alla morte di Giovan Pietro Vieusseux (1863) <i>di Silvia Collini e Antonella Vannoni</i>	p. 26
SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE p. 28	
RAPPORTI CON L'ESTERO p. 32	
MOSTRE E CONVEGNI p. 33	
IL MERCATINO p. 36	
SCHEDA DI ISCRIZIONE p. 37	
SCHEDA PER GLI SCAMBI p. 38	

LA INVENTARIAZIONE E CATALOGAZIONE DELLA CARTOGRAFIA DEL PASSATO. LAVORI IN CORSO*

1. Gli Archivi di Stato: problemi e ricerche istituzionali

Il convegno di Genova *Cartografia e istituzioni in Età moderna*, organizzato nel 1986 dalla Regione Liguria, dalla Società Ligure di Storia Patria e dall'Amministrazione degli Archivi, può ben essere considerato lo spartiacque tra due differenti fasi attraverso le vicende dello studio e della catalogazione della cartografia conservata negli archivi¹. Dopo la ripresa di interesse verso questo particolare tipo di fonte verificatasi intorno alla fine degli anni '70, il convegno di Genova chiudeva infatti una proficua fase di riflessione sulla attività che non solo i singoli istituti, ma più in generale utenti e addetti agli archivi erano andati svolgendo in quegli anni, come testimoniano gli incontri di Napoli del novembre 1985 e di Parma del febbraio 1986². In queste occasioni era stato possibile non solo mettere a confronto le diverse esperienze, ma tentare anche un primo bilancio dei lavori già effettuati, e soprattutto porre all'ordine del giorno il problema di una eventuale uniformazione delle schede impiegate nei lavori di inventariazione e di schedatura.

Dai vari interventi si poterono riscontrare numerose differenze per quanto riguarda la natura, la consistenza e le modalità di conservazione della documentazione cartografica presente negli archivi: in alcuni casi essa era infatti inclusa in raccolte costituite da lungo tempo e composte di sole mappe e disegni; in altri era ancora inserita nelle buste dei fondi e allegata alla restante documentazione; più spesso erano state costituite raccolte nelle quali erano state inserite quelle mappe o piante che per esigenze di restauro erano state estratte dai fondi di provenienza, raccolte le cui finalità erano piuttosto quelle di dare ai documenti cartografici una collocazione fisica in grado di assicurare una più idonea conservazione, che non quelle di costituire un vero e proprio fondo cartografico autonomo.

Altrettanto diversificate erano le modalità di consultazione di questa documentazione: se infatti per le carte e i disegni dispersi nei fondi documentari non era praticamente possibile alcun controllo, dal momento che spesso tale materiale non era segnalato negli inventari, per le raccolte cartografiche si potevano prevedere selezionate e controllate forme di consultazione e, in alcuni limitati casi, la consultazione sostitutiva mediante fotoriproduzioni, come avveniva nell'Archivio di Stato di Venezia³.

Anche lo stato dei lavori di schedatura si presentava alquanto differenziato: a quella data, infatti, solo gli archivi di Venezia e Genova avevano portato a termine una più o meno completa inventariazione dei fondi cartografici con conseguente pubblicazione a stampa degli inventari. Presso altri archivi, come quelli di Torino, Milano, Udine, Mantova, Reggio Emilia, Bologna, Firenze, Grosseto e Cagliari, erano in corso di esecuzione opere di schedatura avviate in periodi diversi e in seguito a particolari circostanze, quali la necessità di supplire alla mancanza di inventari o repertori analitici, o per attività divulgative e mostre con conseguente pubblicazione di cataloghi e repertori⁴.

Nell'intento di fornire un più adeguato strumento di conoscenza da mettere a disposizione di coloro i quali, in misura sempre più numerosa, si rivolgevano agli archivi per ricerche inerenti alla documentazione cartografica, l'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici - che come si è visto era stato tra gli organizzatori del convegno - propose in quell'occasione un progetto pilota per la formazione di una banca-dati riguardante le fonti

* C. Vivoli è autore del paragrafo 1, L. Rombai del paragrafo 2.

cartografiche d'archivio. Nel suo intervento, Enrica Ormanni, principale artefice di questo progetto, sottolineava da un lato l'importanza di un'iniziativa di questo genere, peraltro più volte sollecitata ed in alcuni casi anche avviata dai geografi e dai cartografi, per salvaguardare un materiale documentario che poneva particolari problemi di conservazione e di consultazione, e dall'altro ribadiva la necessità di stabilire norme e criteri di rilevazione basati su rigorosi principi.

Del resto l'esigenza di pervenire a regole più omogenee di schedatura del materiale cartografico era presente, in quegli stessi anni, a livello internazionale: sempre negli anni '80 era stato creato infatti dal Consiglio Internazionale degli Archivi un gruppo di lavoro che nel 1988 elaborò una scheda per la descrizione dei documenti cartografici ed architettonici ispirata all'esperienza francese e caratterizzata soprattutto dal tentativo di "offrire agli archivisti un formulario relativamente semplice, appropriato ai documenti molto variegati che si trovano negli archivi pubblici e i cui dati possano essere facilmente utilizzati mediante un qualsiasi sistema di videoscrittura"⁵.

Dal convegno di Genova sono ormai passati molti anni; anche se forse è ancora prematuro tentare un bilancio di quella che abbiamo considerato come la seconda fase - il progetto dell'Ufficio Centrale, limitato per il momento agli archivi meridionali, non è ancora allo stadio operativo - si può comunque affermare che i semi gettati in quel periodo stanno cominciando a dare i loro frutti.

Da un sommario e parziale censimento predisposto con alcuni colleghi in occasione del convegno dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana svoltosi a Rocca di Papa dal 21 al 24 maggio del 1993 dal titolo *Gli strumenti archivistici. Metodologie e dottrine*, risultò che almeno 20 istituti archivistici, si erano impegnati nella inventariazione delle fonti cartografiche.

A questo proposito è necessario operare una prima grossa distinzione, che si ripercuote anche sul livello di analiticità delle schede di inventariazione, tra fonti cartografiche antiche e fonti catastali. Queste ultime - spesso la documentazione cartografica prevalente se non esclusiva di molti archivi - presentano un relativamente alto grado di omogeneità, con diversi elementi che si ripetono costantemente, e richiedono un tipo di scheda semplificato e limitato a poche voci: il Comune e la sezione, la data e l'autore, nonché il numero di fogli di mappa per ciascuna sezione⁶.

Per quanto riguarda la cartografia storica, il nodo centrale è quello del grado di analiticità e del conseguente livello di descrizione, ovviamente rapportato alla quantità e alla qualità della documentazione conservata e da inventariare. C'è infatti una tendenza ad utilizzare un tipo di scheda personalizzato, adattato alle particolari esigenze ed alle specifiche caratteristiche della documentazione. In questo senso, se il modello di scheda proposto dall'Ufficio Centrale si segnala per un alto grado di analiticità, quello elaborato dal gruppo costituito dal Consiglio Internazionale degli Archivi sembra per molti versi più duttile e soprattutto si pone il problema dell'uso di un vocabolario normalizzato in grado di fornire informazioni sulla tipologia del documento, cioè sulle finalità per le quali esso era stato ordinato o costruito.

Sulla base delle risposte fornite dai vari istituti archivistici, si può comunque affermare che le schede predisposte vanno da un minimo di informazione (nome e qualifica dell'autore, datazione topica e cronica, collocazione archivistica) ad un massimo, sempre comunque rapportato alle esigenze della catalogazione e non dello studio, che necessita invece, oltre ai riferimenti archivistici, i dati storici (datazione dell'originale e della copia,

committenza, destinatario, autore, autore dell'originale, dati di edizione), quelli sulla rappresentazione (oggetto, collocazione territoriale coeva, area rappresentata, titolo), quelli estrinseci (mediazione grafica, supporto, misure), tecnici (orientamento, scala) ed ausiliari (stato di conservazione, riferimenti fotografici).

Sempre sulla falsariga della scheda ministeriale e quindi con un alto grado di analiticità, ma anche con alcune significative varianti, si è sviluppata in questi anni, al di fuori dell'ambito proprio dell'Amministrazione archivistica, l'esperienza dell'Archivio Storico della Cartografia Estense attivato sin dal 1987 dall'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara⁷.

Da questo rapido e sintetico esame delle più recenti linee di tendenza dell'inventariazione del materiale cartografico si può comunque notare da un lato l'effettiva difficoltà di standardizzazione e dall'altro la necessità di proporre comunque regole in grado di aiutare l'archivista, non sempre esperto di cartografia storica, ad affrontare lavori di schedatura e inventariazione scientificamente validi.

Concludendo il convegno di Genova, Lucio Gambi osservava che "le nostre anagrafi cartografiche devono tenere conto della storia e di conseguenza fino agli inizi del nostro secolo devono concordare con i suoi autonomi processi", ed auspicava un approfondimento dello studio dei problemi connessi alla inventariazione e all'anagrafe della documentazione cartografica.

Purtroppo quello che sembra mancare in questa fase è proprio un proficuo confronto non solo tra coloro che operano all'interno dell'Amministrazione, ma tra questi e il variegato mondo dell'utenza e della ricerca. Non a caso le più significative iniziative sviluppatesi in questi anni, dalla inventariazione della documentazione cartografica dell'Archivio di Stato di Firenze alla recente pubblicazione del repertorio delle fonti cartografiche conservate negli Archivi di Stato della provincia aquilana, si sono potute concretizzare solo grazie alla collaborazione, sia sul piano scientifico che su quello finanziario, tra l'Università e l'Amministrazione degli Archivi⁸.

Collaborazione e confronto attraverso i quali definire, sia pure nel rispetto di quelle specificità cui faceva riferimento Lucio Gambi, delle norme di riferimento, concordate e condivise, da porre alla base del lavoro degli archivisti e di chi negli archivi scheda e inventaria la documentazione cartografica.

2. Esperienze di schedatura in atto in Toscana

La Toscana possiede un ingentissimo patrimonio geocartografico e geoiconografico, forse maggiore di quello di ogni altra regione italiana, in grandissima parte conservato in pubblici archivi e biblioteche e assai poco noto. La sua scarsa conoscenza deriva dalla mancanza di specifici inventari e cataloghi, anche manoscritti. Per quanto il Ministero dei Beni Culturali non abbia fino ad ora ritenuto di affrontare in concreto il problema, né all'interno delle istituzioni (biblioteche e archivi), né facendo ricorso a strumenti esterni, come la legislazione sul censimento dei "giacimenti culturali" (a quanto si sa, però, il Consorzio Abeca di Roma sta avviando un progetto finalizzato alla creazione di una banca dati della cartografia storica conservata negli archivi statali di Campania, Basilicata e Puglia, finanziato dalla legge 160/88); e per quanto l'Ente Regione - a differenza di quelli dell'Emilia Romagna, della Liguria, della Val d'Aosta e delle Marche che hanno da tempo promosso o stanno promovendo sistematiche operazioni di ricerca e veri e propri censi-

menti sulle cartografie storiche regionali, al fine di costituire “banche dati” e “cartoteche” - non abbia fino ad ora dato segno di occuparsi direttamente di questa importante categoria di beni culturali, non sono mancate (e non mancano) iniziative di studio su questa tematica le quali, seppure in modo non coordinato ma con riferimento ad occasioni locali e a scelte personali di archivisti e bibliotecari, geografi e cultori di altre discipline, stanno a denotare il crescente interesse degli enti locali e di altre istituzioni. Non di rado questi enti hanno finito col promuoverle o almeno con lo sponsorizzarle.

Tali operazioni hanno comunque prodotto apprezzabili risultati circa la conoscenza dei “giacimenti” cartografici esistenti in Toscana e talora in enti di conservazione esterni: alcuni inventari, cataloghi e repertori già stampati e altri per ora allo stato di manoscritti o informatizzati, pur con il limite derivante dalla mancanza di regole uniformi di inventariazione e schedatura, costituiscono già dei preziosi strumenti di lavoro per studiosi e studenti, nonché per la politica culturale e di pianificazione degli stessi enti locali.

Negli ultimi anni, nel contesto della ricerca nazionale coordinata da Osvaldo Baldacci prima e da Eugenia Bevilacqua poi, è stata pubblicata una serie di repertori (con schede manuali abbastanza succinte) relativi ad alcuni fondi cartografici conservati in Toscana, come quelli dell’Archivio di Stato di Pisa, quali le circa 300 raffigurazioni dell’*Ufficio Fiumi e Fossi*⁹ e le diverse centinaia di pezzi, per lo più riferibili a beni fondiari rurali e urbani, con presenza minoritaria di carte topografiche e nautiche, di pertinenza dell’Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano¹⁰; dell’Archivio di Stato di Firenze (con le circa 1700 figure della *Miscellanea di Piante*)¹¹; dell’Archivio di Stato di Siena (con i circa 300 pezzi dei *Quattro Conservatori*) e dell’Archivio Comunale di S. Gimignano (con poche decine di reperti)¹²; dell’Osservatorio Ximeniano di Firenze (con circa 320 segnature, fra carte sciolte e atlanti, prodotte o procurate dagli scienziati che fra la metà del Settecento e la fine dell’Ottocento dettero fama europea al piccolo “politecnico” toscano¹³).

Più o meno contemporaneamente sono stati dati alle stampe alcuni cataloghi che riguardano le “cartografie” relative alla Toscana conservate in alcuni enti extraregionali, come le oltre 800 figure dei secoli XVII-XIX per lo più concorrenti strutture fortificate dell’Istituto Storico e di Cultura dell’Arma del Genio di Roma¹⁴; le poche decine di immagini depositate nell’Archivo General di Simancas¹⁵; e finalmente le 161 carte e atlanti del XVIII secolo facenti parte del cospicuo fondo fiorentino esportato nel 1859 dall’ultimo granduca, Leopoldo II di Lorena, e ora nell’Archivio di Stato di Praga¹⁶.

Il lavoro di inventariazione e catalogazione sta tuttora procedendo in vari enti di conservazione (sia pure con i tempi lunghi dovuti alla carenza di mezzi e alle difficoltà di reperimento e di visione dei materiali), a partire dal ricordato Archivio di Stato di Praga, dove gli archivisti fiorentini Paola Benigni, Giuseppe Pansini e Carlo Vivoli hanno pressoché ultimato la schedatura sommaria dei circa 3000 pezzi ivi conservati e riferibili alla politica amministrativa ed economica promossa alla scala territoriale dai governi lorenensi dei secoli XVIII-XIX.

In Toscana sono da segnalare varie iniziative, la più raggardevole delle quali riguarda l’Archivio di Stato di Lucca, ove Margherita Azzari sta redigendo, con sistema informatico ISIS, migliaia di schede delle cartografie conservate nei molteplici fondi riferibili alle magistrature dell’antico Stato Lucchese (*Fortificazioni della Città e dello Stato, Offizio sopra le Differenze dei Confini* (con oltre 900 carte dei secoli XVII-XVIII), l’*Offizio sopra i paduli di Sesto* (con centinaia di carte dei secoli XV-XVIII), e ancora l’*Offizio sopra il Fiume Serchio, l’Offizio sopra il Nuovo Ozzeri, l’Offizio sopra la Maona e Foce*

di Viareggio, Acque e Strade, Ponti e Argini, Deputazione sopra le Fontane di Lucca, Deputazione sopra il Canale di Montignoso, l'Offizio sopra le Strade Urbane, l'Offizio sopra le Acque e Strade delle Sei Miglia o Distretto, il Catasto Nuovo, Documenti e Mappe Depositate, Capitoli, Segreteria di Gabinetto, ecc.). Lavori sono in corso pure nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ove Leonardo Rombai e Adele Torchia stanno schedando manualmente le 8 cartelle del fondo *Nuove Accessioni* che contengono circa 800 figure quasi tutte manoscritte dei secoli XVII-XIX. Nella stessa biblioteca, il conservatore Alfonso D'Alfonso da anni sta riconnettendo (dopo i danni e le dispersioni procurati dall'inondazione del 1966) l'immenso patrimonio delle "Carte sciolte"; insieme, sta provvedendo ad una revisione delle circa 7000 schede compilate intorno al 1950 da Giuseppe Barbieri, con progetto di allargamento progressivo della catalogazione, secondo il sistema automatico internazionale ISBD, agli altri fondi, come *Biblioteca Palatina, Cappugi e Magliabechiano*.

La catalogazione secondo il sistema ISIS ha coinvolto anche il fondo antico (secoli XVIII-XIX) della cartoteca dell'Istituto Interfacoltà di Geografia dell'Università di Firenze e le collezioni cartografiche (varie centinaia di pezzi singoli e atlanti, a stampa e manoscritti, dei secoli XVII-XIX) della Biblioteca Moreniana di Firenze, cui stanno attendendo Giuseppe Lo Polito, Peppina Bova e altri laureati e laureandi in Geografia dell'Ateneo fiorentino.

Anche l'Archivio Storico del Comune di Firenze dal 1984 in poi ha - con Stefano Bertocci, Giuseppe Cuscito e altri archivisti - provveduto a costituire un centro di documentazione o banca dati del proprio patrimonio di elaborati grafici (iconografie e cartografie del passato, le più antiche risalenti alla seconda metà del Settecento), consistente in circa 30.000 pezzi quasi tutti manoscritti e riferibili per lo più a disegni e planimetrie di tipo architettonico o tecnico, ma anche a mappe e carte topografiche; questi materiali, quasi tutti prodotti o procurati dall'ente locale per evidenti finalità di "governo del territorio" e rappresentanti dunque un corpo piuttosto omogeneo (infatti l'area raffigurata è, con rare eccezioni, quella fiorentina), sono stati schedati in una scheda piuttosto ampia con sistema informatico ISIS e microfilmati. La catalogazione elettronica è praticamente ultimata e fin da ora l'utente, in attesa della stampa del ponderoso repertorio che richiederà tempi lunghi, può liberamente attingere alla ricchissima documentazione, sia relativamente agli elaborati grafici che agli autori, manovrando il personal computer e il lettore di microfilm (per le raffigurazioni è prevista la loro trasposizione in videodisco).

Il secondo gruppo di ricerche fa riferimento a singoli ambiti spaziali più o meno ristretti. Dopo i repertori editi, relativi alle 125 cartografie dell'antico Stato di Orbetello¹⁷, alle 220 figure facenti riferimento alla Toscana tufacea¹⁸, alle 83 relative alla Garfagnana frazionata in età moderna fra diversi stati¹⁹, alle 300 concernenti il Fiesolano²⁰, alle oltre 60 relative al Livornese²¹ e alle 56 riguardanti la Valtiberina²², e alla ritrattistica urbana generale e parziale di Pisa, con 100 schede²³, sono in corso varie iniziative istituzionali di individuazione, classificazione e catalogazione del patrimonio cartografico e geo-iconografico, conservato in molteplici pubblici archivi e biblioteche e anche in collezioni private. Tra le iniziative di maggior rilievo, mi limito a segnalare la ricerca coordinata dallo scrivente e da Giuseppina Carla Romby per la Valdinievole, che ha comportato la pubblicazione di un primo catalogo di 89 schede di carte dei secoli XVI-XVIII²⁴; e la ricerca condotta da Nicola Gallo sulla cartografia preunitaria conservata negli archivi e nelle biblioteche soprattutto di Firenze, Modena, Parma e Genova riferibile ad una tipica

“area cuscinetto”, la Lunigiana, della quale è stato pubblicato un primo gruppo di 90 raffigurazioni con relative riproduzioni a colori e in bianco e nero²⁵.

Resta, infine, da segnalare che Marco Piccardi attende da vari anni, per conto del Museo Civico di Prato, alla schedatura informatica, sempre con sistema ISIS, e alla riproduzione in diapositive 6x7 con riproposizione su video disco delle oltre 4000 raffigurazioni che riguardano il Distretto (ora Provincia) di Prato e che sono disperse negli archivi e nelle biblioteche locali e in quelli fiorentini, al fine di costituire un centro di documentazione sulla città e sul territorio, con una sezione espositiva specificamente dedicata alla storia dell’area pratese. Anche questo lavoro di ricerca, pressoché concluso, è in attesa di stampa.

NOTE

* C. Vivoli autore del paragrafo 1, L. Rombai del paragrafo 2.

1. Cfr. “Atti del convegno *Cartografia e istituzioni in Età moderna*”, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1987, 2 voll.
2. V. Valerio (a cura di), *Catalogazione, studio e conservazione della cartografia storica*, Napoli, Istituto per gli Studi Filosofici, 1987 e P. Zanolari (a cura di), *Problemi e metodi nello studio della rappresentazione ambientale*, Parma, Istituto di Architettura e Disegno, 1987.
3. F. Zago, “Corpus” cartografico veneziano, in “Boll. Soc. Geogr. It.”, serie IX, vol. I (1984), pp. 621-623.
4. Per un utile inquadramento dei lavori di inventariazione cartografica di quegli anni, si vedano gli articoli apparsi in “Cartostorie”, Notiziario di storia della cartografia e cartografia storica, edito negli anni ’80 presso l’Istituto di Storia Moderna e Contemporanea dell’Università di Genova per impulso soprattutto di Massimo Quaini; per Venezia, si veda l’opera citata alla nota precedente; per Genova, E. Marengo, *Carte topografiche e corografiche manoscritte della Liguria e delle immediate adiacenze conservate nel R. Archivio di Stato di Genova*, Genova, Stabilimento Italiano Arti Grafiche, 1931, con aggiornamenti fino al 1974. Per quanto riguarda le iniziative editoriali collegate ad esposizioni si possono segnalare i cataloghi delle mostre tenutesi a Venezia (*Laguna, lidi fiumi. Cinque secoli di gestione delle acque*, Venezia, Tip. Helvezia, 1983), a Milano (*L’immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia fra cinquecento e ottocento*, Como, New Press, 1984) e a Mantova (*Le mappe e i disegni dell’Archivio Gonzaga*, Verona, Cortella Industria Poligrafica, 1981).
5. J. P. Babelon, *Les archives d’architecture et d’urbanisme*, in “La Gazette des Archives”, 141 (1988), pp. 181-197.
6. Sulla documentazione catastale si vedano gli atti del recente convegno organizzato dalla sezione Umbria della Associazione Nazionale Archivistica Italiana a Perugia “In primis una petia terre, la documentazione catastale nei territori dello Stato Pontificio” (Perugia, nov. 1993), in corso di stampa.
7. Cfr. M. Rossi, *L’archivio storico della cartografia estense*, in “Archivi e computer”, I (1991), pp. 244-256.
8. Si fa riferimento, per citare solo due esempi, all’inventario del fondo cartografico della *Miscellanea di piante*, pubblicato (a cura di L. Rombai, D. Toccafondi e C. Vivoli) nel 1987 nella collana diretta da Osvaldo Baldacci “Documenti geocartografici nelle biblioteche e negli archivi privati e pubblici”, edita a Firenze da Olschki, e al repertorio pubblicato in *Immagini di un territorio. L’Abruzzo nella cartografia storica, 1550-1850* (a cura di D. Maestri, M. Centofanti, A. Dentoni-Litta), L’Aquila, Regione Abruzzo, 1993; ma si deve anche ricordare, tra gli altri, il volume pubblicato dall’Archivio di Stato di Napoli, *Fonti cartografiche nell’Archivio di Stato di Napoli* (a cura di M.A. Martullo Arpago, L. Castaldo Manfredonia, I. Principe

- e V. Valerio), Napoli, Arte Tipografica, 1987.
9. D. Barsanti, *Le Piante dell'Ufficio Fiumi e Fossi di Pisa*, Firenze, Olschki, 1987.
 10. ID., *Piante e disegni dell'Ordine di S. Stefano nell'Archivio di Stato di Pisa*, Pisa, ETS, 1989 e *Le commende dell'Ordine di S. Stefano attraverso la cartografia antica*, Pisa, ETS, 1991.
 11. L. Rombai, D. Toccafondi e C. Vivoli, *I fondi cartografici dell'Archivio di Stato di Firenze I - Miscellanea di Piante*, Firenze, Olschki, 1987.
 12. P. Vichi, *Geo-carte manoscritte e a stampa nell'Archivio di Stato di Siena: il fondo dei Quattro Conservatori*, Siena, Dip. di Storia - Sezione di Geografia, 1990 e *Un "catalogo ragionato" di cimeli geo-cartografici conservati in San Gimignano*, in "Miscellanea Storica della Valdelsa", XCII (1986), pp. 61-130.
 13. D. Barsanti, *Il fondo cartografico dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze*, Giunta Regionale Toscana, Milano, Bibliographica, 1992.
 14. I. Principe, *Fortificazioni e città nella Toscana lorenese*, Vibo Valentia, Edizioni Mapograf, 1988.
 15. ID., *Il progetto del disegno. Città e territorio italiani nell'Archivo General di Simancas*, Reggio Calabria, Casa del Libro, 1982.
 16. AA.VV., *La Toscana dei Lorenini nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Memorie e immagini di un Granducato*, Firenze, Archivio di Stato, 1991.
 17. L. Rombai e G. Ciampi, *Cartografia storica dei Presidios in Maremma, secoli XVI-XVIII*, Siena, Consorzio Universitario della Toscana Meridionale, 1979.
 18. L. Rombai, *Le contee granducali di Pitigliano e Sorano intorno al 1780. Cartografia storica e storia del territorio*, Firenze, Istituto di Geografia dell'Università di Firenze, 1982.
 19. AA.VV., *Terre di confine. La cartografia della Val di Serchio tra dominio lucchese ed estense nei sec. XVI-XVIII*, Lucca, CISCU, 1987.
 20. L. Rombai, *La memoria del territorio. Fiesole tra '700 e '800 secondo le geo-iconografie d'epoca*, ed. Comune di Fiesole, 1990.
 21. R. Mazzanti, *Il Capitanato Nuovo di Livorno (1606-1808). Due secoli di storia del territorio attraverso la cartografia*, Pisa, Pacini, 1982.
 22. C. Vivoli, *Il disegno della Valtiberina*, Rimini, Bruno Chigi, 1992.
 23. M. Bernardini, *Schede iconografiche*, in AA.VV., *Pisa. Iconografia a stampa dal XV al XVIII secolo*, Pisa, ETS, 1991, pp. 69-248.
 24. G.C. Romby e L. Rombai (a cura di), *Nel segno del barocco. Monsummano e la Valdinievole nel XVII secolo: terre, paduli, ville, borghi*, Pisa, Pacini, 1993.
 25. N. Gallo, *Cartografia storica e territorio della Lunigiana centro orientale*, Sarzana, Centro Auliese di Ricerche e Studi Lunigianesi, 1993.